

ITL424 and ITL511

History of the Italian language

Andrea Fedi

Annunci

- Il sito del corso
 - Sono finalmente disponibili le registrazioni digitali delle prime due lezioni
 - Suddivisione per argomenti
 - Sono state aggiunte due nuove pagine, [Review sheets for ITL424](#), e [Review sheets for ITL511](#)
 - Tutte le presentazioni anche nei formati .doc, .rtf
 - Peter King a Stony Brook
- Compiti
 - I compiti già assegnati
 - I compiti nuovi si trovano alla fine di questa presentazione, con suggerimenti ed esempi

Review sheets: esempio



ITL511 - History of the Italian Language - Microsoft Internet Explorer

File Edit View Favorites Tools Help

Address <http://www.campo7.com/storia/review511.html> Go Links

(***) = indispensabile (60-70% of exam questions from these topics);
(**) = very important (25-35% of exam questions from these topics);
(*) = important (5-10% of exam questions from these topics);
no star = less important (no exam questions or just bonus questions from these topics).
The same system is also applied to the required readings assigned each week.

This page was last updated on Oct 3, 2006.
All topics and readings from weeks 2 and 3 are listed and classified here.

[Back to the top](#)

Week 2 (Sept. 12)

Topics

- Presentazione del corso e introduzione generale.
- Attività di gruppo sul tema della pianificazione delle lingue.

Readings

- (*) "[Devoid of Content](#)" di Stanley Fish.
- (*) "[Language Born of Colonialism Thrives Again in Amazon](#)" di Larry Rohter.

[Back to the top](#)

Week 3 (Sept. 19)

Topics

- Annunci e compiti. Fonti e bibliografia relative ai temi ed agli appunti di questa presentazione. Introduzione.
- (***) La linguistica, il linguaggio. La linguistica come disciplina descrittiva.
- (***) La linguistica: idee e definizioni. Elemento comune a tutti i linguaggi. Esempi di linguaggi.
- (***) Tutti i linguaggi sono manifestazioni di un unico sistema?
- (***) "Did the Cat Really Say 'I Want to Be Alone'? Sorry, It Said Meow" By Donald G. McNeil Jr., *NYT*, Sept. 7, 2004.
- (*) La parola bello. La filosofia del linguaggio (Dario Antiseri). Assurdità e paradossi nella lingua. Teorie e modelli del linguaggio.
- (**) La signora Lee e le totalità illegittime (tratto da Antiseri). La perpetua ambiguità del linguaggio.
- (***) Platone, *Cratilo* (IV secolo a.C.).
- (*) La filosofia sofistica: il potere della retorica secondo il *Gorgia* di Platone (IV secolo a.C.).
- (*) *Lo zen e l'arte della manutenzione della motocicletta* (Robert M. Pirsig, 1974).
- (*) Parola e verità nella filosofia e nella religione. Il potere della parola nella Bibbia. La perdita del potere della parola: Babele. La Pentecoste (*Atti* 2.2-8).
- (**) Le parole comunicano l'essenza delle cose? Dante, *Vita nuova*, cap. 24.

Readings

- (*) [A scuola l'italiano diventa popolare.](#)

Done Internet

Fonti di parte del materiale e degli appunti di questa presentazione

- *La lingua nella storia d'Italia*. A cura di Luca Serianni. Roma: Società Dante Alighieri; Milano: Libri Scheiwiller, 2002.
- Andrea Fedi e Paolo Fasoli. *Mercurio*. New Haven, Yale University Press, 2005.

3 ottobre 2006: piano della lezione

- L'evoluzione del lessico italiano
 - ritmi e dinamiche
 - neologismi
 - prestiti
 - regionalismi
- Istruzioni sul prossimo lavoro scritto
- Attività di gruppo

L'accrescimento ed altri mutamenti del lessico: lo statuto neologico di una parola

- Fattori diacronici
 - Cronologia
 - Frequenza (oscillazioni nel tempo, tradizioni)
 - Rilevanza del referente e della fonte
- Fattori sincronici
 - Percezione del parlante (il sentimento neologico, il punto di vista soggettivo del parlante)
 - Percezione indotta (ambiente)
 - Percezione dedotta (agenzie educative / comunicative)
 - Frequenza (tipologia d'uso, registro stilistico)

Parole locali (regionalismi)

- Il purismo, contrario ai forestierismi e ai dialettalismi
- Alla censura generale per lungo tempo si è sottratto il toscano (la Crusca, i Medici)
- Dialetti considerati più bassi, popolareschi
 - Romanesco, napoletano
 - Manzoni e il “sentir messa”
 - In difesa dell’amico Tommaso Grossi, contro Michele Ponza (“Sentire la messa è modo di dialetto: la messa si ode, si ascolta, alla messa si assiste”)
 - Frintendimento della lezione manzoniana e la diffusione di posizioni dialettofobe, contro i Toscanismi (Edmondo De Amicis si schiera contro *ignorante per maleducato*, è contro l’uso di *dispiaciuto, nel contempo*)

Il contributo delle parlate locali al lessico della lingua nazionale

- La scuola siciliana
 - core, disio
- La gastronomia
 - pizza, mozzarella, sfogliatella, pastiera, babà, struffoli
- Voci d'ambito espressivo (Serianni)
 - barbone (milanese), malloppo (abruzzese), scippo, inciucio (Campania [pettegolezzo]), pacchia (romanesco), sfondone (Emilia), mugugnare (Liguria), pizzo, picciotto, mafia (Sicilia), ciao, gazzetta, ghetto (veneziano)

Fiorentinismi nell'italiano contemporaneo: I Litfiba

- Ghigo sorride anche lui, sfoggiando il suo miglior accento fiorentino per affondare definitivamente la storia: “Girava anche voce che s’era gay, che s’era amanti, che si viveva insieme... ah, ah, ah...”, e con una risata si passa tranquillamente ad altro, le chitarre, le parole, la musica, i cazzeggiamenti a ruota libera che sempre vengon fuori quando s’incontrano estos dos bandidos, e tutto il meglio che avete già letto, brevi schizzi di Infinito, tempo perfetto. (*Rock Star*, 1999)

Andrea Camilleri e il siciliano

- Frutto della sua lunga esperienza di regista teatrale, i racconti di Camilleri spesso procedono per sequenze di dialoghi, in cui i personaggi vengono presentati con poche didascalie. E in questi dialoghi, così come nella narrazione, figura a tutto campo il dialetto siciliano. In Camilleri l'uso del dialetto non è motivato dalla ricerca di una lingua antifolklorica, iperletteraria, come in buona parte del Novecento italiano, né espressionistica o di ritorno al materno e infantile. E, diversamente da Gadda, Camilleri non ricerca un pastiche plurilinguistico e barocco per sperimentare con una realtà che non si può esperire altrimenti. Il dialetto di Camilleri è quello della piccola borghesia siciliana, impastato con l'italiano, non quello puro, parlato dall'aristocrazia.

L'uso del dialetto nelle opere di Camilleri

- Il dialetto è proposto non in modo puro (come in poeti e scrittori “alti”), ma mescolato, costantemente alternato all’italiano (che talvolta lo traduce) o a lingue straniere, e solo in bocca al narratore o ai personaggi siciliani. Tutto questo fa della lingua di Camilleri uno slang imitabile e di facile successo, una parlata che si può mettere insieme con un prontuario di frasi e di parole, un gergo tra i tanti offerti da ogni medium in un panorama culturale multietnico e iperlocalistico come quello di oggi. E se Camilleri acconsentì con riluttanza, nel 1980, ad includere un glossario in uno dei suoi libri, oggi questo non sarebbe più necessario: il lettore è ormai abituato. D’altra parte, basterebbe dare un’occhiata ad uno dei vari siti web che seguono con continua attenzione le vicende di Camilleri e di Montalbano per trovare integrazioni e tempestivi aggiornamenti...

Andrea Camilleri, "Un caso di omonimia" (*Gli arancini di Montalbano*; Milano: Mondadori, 1999)

- E così, per puro masochismo, accettò l'invito del suo amico, il vicequestore Valente, ora a capo di un commissariato di periferia a Palermo, di passare il Natale con lui. Masochismo perché la moglie di Valente, Giulia, ligure di Sestri e coetanea di Livia, cucinava (ma si poteva usare il verbo nel caso specifico?) come i picciliddri quando mischiano in una scodella mollica di pane, zucchero, peperoni, farina e tutto quello che trovano a portata di mano e poi te l'offrono, dicendo che ti hanno preparato il mangiare. Mentre fermava l'auto davanti all'albergo che aveva scelto, capì che quello che lui aveva chiamato masochismo era in realtà una specie di atto espiatorio per essere stato così sgarbato con Livia.

Andrea Camilleri, "Un caso di omonimia" (*Gli arancini di Montalbano*; Milano: Mondadori, 1999)

- A Valente aveva detto che sarebbe arrivato il 24 mattina: si era invece ripromesso di passare la serata del 23 tambasiando per le strade palermitane, senza obbligo di parola con nessuno. S'era scordato però che a Natale la gente viene pigliata dalla smania d'accattare regali, i negozi erano illuminatissimi, le strade affocate di persone, le scritte degli archi luminosi aguravano pace e felicità.

Il linguaggio di Camilleri

- accussì (così)
- addrumari (accendere)
- ammucciarsi (celarsi, nascondersi)
- arbolo (albero)
- armalo (animale)
- arriconoscere (riconoscere)
- arriparari (riparare)
- arrisbigliari (svegliare)
- arrispunnìri (rispondere)
- arrubbare (rubare)
- assittarsi (sedersi)
- assuppato (inzuppato)
- astutare (spegnere, estinguere, anche in senso figurato)
- babbiare (scherzare, parlare per scherzo)
- billizza (bellezza)
- caliarsi (riscaldarsi)
- catafotteri (gettarsi, buttarsi)
- cataminarsi (muoversi, smuoversi)
- cinquantino (cinquantenne; pure “trentino”, “quarantino”)
- facenna (faccenda)
- fàvuso (falso)

Il linguaggio di Camilleri

- fimmina (donna, femmina)
- friscare (fischiare, fischiettare)
- indovi (dove)
- lastimiare (bestemmiare, imprecare)
- liggi (legge)
- malo (cattivo, malvagio)
- màscolo (maschio)
- miricano (americano)
- mutanghero (taciturno, reticente)
- nenti (niente)
- nèsciri (uscire)
- nirbùso (nervoso)
- nivuro (nero)
- pacienza (pazienza)
- paìsi (paese)
- parrino (prete, parroco)
- picca (poco)
- povirazzo (poveraccio, poveretto)
- raggia (rabbia)
- revorbaro (revolver)
- rumorata (rumore)
- santiare (bestemmiare santi)
- scantarsi (impaurire, spaventarsi)
- sciarriatina (lite, alterco)
- spiare (chiedere, domandare)
- strammo (strambo, insolito)
- susìrisi (alzarsi)
- taliare (guardare)
- tanticchia (un pochino)
- tinto (cattivo)
- trasire (entrare)
- travaglio (lavoro)
- vastaso (maleducato, osceno)
- viddrano (contadino, villano)

Derivazione, meccanismi derivativi

- derivati virtuali/potenenziali e uso effettivo
 - matto, mattone
 - mano, manetta
 - pacco, paccone
- imprevedibilità della derivazione (spazio, tempo)
 - vinello
 - muretto
 - maschietto, femminuccia
 - pienezza dei poteri, pienezza di un bicchiere
- prefissazione, suffissazione, composizione

Paradigma a ventaglio

- lavorare
 - lavoro
 - lavoroio
 - lavoratore
 - lavorante
 - lavorazione
 - lavorativo
 - lavorabile
 - lavorato (sostantivo o aggettivo)
 - lavorista

Paradigmi a cumulo e a ventaglio

- paradigma a cumulo
 - nazione > nazionale > nazionalizzare > nazionalizzazione
- combinazione dei due paradigmi
 - nazionale
 - nazionalizzare
 - nazionalizzazione
 - nazionalizzabile
 - nazionalismo > nazionalista > nazionalistico

Meccanismi di derivazione

- verbi denominali
 - amore > amoreggiare
 - rottame > rottamare
- verbi deaggettivali
 - criminale > criminalizzare
 - falso > falsificare
- nomi astratti deaggettivali
 - governabile > governabilità
 - fattibile > fattibilità

Affissazione: suffissazione e prefissazione

- suffissi nominali, verbali, aggettivali
- suffissi denominali, deaggettivali, deverbali
- suffissi alterativi
- prefissi
 - preposizioni e avverbi: ante-, pre-, extra-, fuori-, vice-
 - intensivi: super-, ultra-, iper-
 - negativi: s-, in-, dis-
 - verbali: ri-, s-, contra-, inter-

I Simpson e l'italiano contemporaneo: dialettalismi

- Nel caso dei Simpsons si può notare che un collega afro-americano di Homer, Carl, parla in dialetto veneto (ad esempio, usa esclamazioni come “Ostreggheta!”), il commissario Winchester parla napoletano, e uno dei suoi poliziotti parla pugliese; il custode tuttofare della scuola di Bart e Lisa parla in sardo, con curiose inversioni sintattiche (“un pervertito sembrare ti fa”), mentre un bambino della sala videogiochi Chiassolandia (“Noiseland Arcade”) e sua madre parlano un toscano smaccato (“Un credo proprio”, “Maremma bona!”); alla chiesa dei Simpsons la maestra di catechismo parla piemontese e il reverendo Lovejoy siciliano; la segretaria del direttore Skinner ha uno spiccato accento irpino, e l'autista dello scuolabus, Otto, parla milanese.

I Simpson e l'italiano contemporaneo: giovanilismi

- Per ricostruire le distorsioni e lo slang che caratterizzano il linguaggio della serie originale, la produzione italiana, oltre che sul dialetto, ha puntato molto sul linguaggio giovanile e giovanilistico, indipendentemente dall'età dei personaggi americani. L'Homer italiano non fa che ripetere “Mitico!”; Bart dice in continuazione “cacchio”, “figo” e “figata” (oppure “fico”, “ficata”, “fichissimo”), insieme agli originali insulti che sono il suo marchio di riconoscimento: “rospo”, “bacarospo” (o “bagarospo”) e “ciuccellone”.

I Simpson e l'italiano contemporaneo: gergo

- Parole ed espressioni gergali che compaiono nei dialoghi dei Simpsons includono “casino” (confusione o disordine), “cazzarola” (espressione di meraviglia), “coatto” e “coattone”, “dammi il cinque”, “mezzasega” (espressione offensiva), “palla” (per indicare una cosa noiosa), “piottaro” (persona rozza e di basso ceto), “pischello” (ragazzino), “robe” (cose), “sballare” (andar fuori di misura o di testa), “sbarbina” (ragazzina), “schizzare” (affrettarsi), “sfiga” (sfortuna), “soggettone” (con connotazione negativa), “spallamento” (noia), “spararla alla grande” (esagerare), “scuffiare” (sbagliare), “telare” (sparire, andare via), “toppare” (sbagliare).

I Simpson e l'italiano contemporaneo: suffissi)

- Alla ricerca di effetti umoristici, i traduttori dei dialoghi dei Simpsons hanno introdotto una quantità straordinaria di suffissi, accumulati nella stessa frase o usati in maniera leggermente anomala rispetto all'uso che se ne fa nel linguaggio parlato. Ecco alcuni esempi:
 - “Vecchio bidone scassone arrugginitone” (Bart)
 - “Non ho imparato un tubone” (Homer)
 - “Papone” (Bart a suo padre)
 - “Mi hai fatto proprio felicino” (Homer)
 - “E quell'aggeggiolino lì?” (Homer)
 - “Ecco la postinessa” (Bart)
 - “Un portafoglio malloposso” (Homer)
 - “Per tutti i calzini ciucciati, che camperazzo!” (Bart)
 - “Tutto nudazzo, eh?” (Homer)
 - “Miticuzzo!” (Homer)
 - “Un regalo grandioloso” (Burns)

I Simpson e l'italiano contemporaneo: solecismi

- Sempre nel tentativo di imitare il livello medio-basso della lingua parlata, i dialoghi contengono vari solecismi:
 - “Cacchio, sembra che mi legge nel pensiero” (Bart)
 - “Io voglio far finta che sono un bambino scemo quanto gli altri” (Bart)
 - “Pare che non avete fatto bene i conti” (l’Uomo Radioattivo, eroe del fumetto preferito di Bart)

Compito scritto sul lessico (per il 24 ottobre)

- Identificazione, classificazione e analisi di neologismi, arcaismi, regionalismi ecc. in alcuni testi italiani
- ITL424
 - lunghezza: 1-3 pagine
 - breve introduzione, minimi commenti
 - analisi del lessico: 10-20 termini o sintagmi individuati e classificati
- ITL511
 - lunghezza: 2-4 pagine
 - introduzione più complessa e articolata, commenti sulla correlazione tra lessico e stile/contenuti
 - analisi del lessico: 15-30 termini o sintagmi individuati, classificati e analizzati

Struttura e contenuti del compito scritto sul lessico: l'introduzione [ITL511]

- L'introduzione (1-2 paragrafi) deve contenere informazioni di base relative al testo e al suo autore
 - Cenni essenziali sull'autore (soprattutto se si tratta di un personaggio degno di nota)
 - Se si tratta di un'intervista, il suggerimento precedente si applica sia all'intervistatore che, in misura anche maggiore, all'intervistato
 - Un minimo inquadramento dell'autore nel contesto sociale e culturale italiano

La struttura e i contenuti del compito scritto: l'introduzione [ITL424 e ITL511]

- Descrizione e sommario del testo analizzato (1 paragrafo) [ITL424 e ITL511]
 - privilegiare la rilevanza più che la completezza dei dettagli
- Breve presentazione del genere del testo (1-2 paragrafi) [ITL511]
 - Le caratteristiche usuali del genere o sottogenere, con particolare attenzione a lingua e stile, società e cultura
 - Se si tratta di un giornale, che tipo di pubblicazione è, a che tipo di pubblico si rivolge
 - Osservazioni sulle eventuali particolarità di questo testo rispetto al genere a cui appartiene

Il compito: analisi e classificazione del lessico [ITL424 e ITL511]

- La parte centrale deve ospitare una serie di osservazioni analitiche dedicate al lessico e allo stile del testo
- Per il lessico potete seguire almeno in parte l'esempio fornito dal libro di testo alle pp. 124-25 (“Stratigrafia di un testo espressionista”)
 - Si tratta di individuare la categoria lessicale di appartenenza di alcuni termini o sintagmi significativi del brano analizzato, accompagnando la rassegna (organizzata per sezioni) con esempi e commenti pertinenti

Esempi di categorie lessicali

- Lessici settoriali
- Tecnicismi
- Lessico poetico o letterario
- Arcaismi e aulicismi
- Popolarismi
- Gergo giovanile
- Forestierismi
- Termini dialettali
- Espressioni colloquiali

Analisi del lessico

- Schedate il lessico utilizzando questo schema
 - Il lemma (o: i lemmi)
 - Citazione della frase o del contesto significativo, con il termine o l'espressione sottolineati
 - Esposizione del significato ordinario e di quello specifico (rinvenuto nel testo analizzato), tramite semplici definizioni o l'uso di sinonimi
 - Origine e derivazione
 - Classificazione della famiglia/categoria lessicale: forestierismo (francesismo), dialettalismo, neologismo ecc.
 - Eventuali commenti relativi all'uso specifico, al significato, alla collocazione, allo stile ed al contesto

L'analisi [soprattutto ITL511]

- Nei commenti che accompagnano la classificazione del lessico è possibile
 - Spiegare il valore e il senso di almeno alcuni dei fenomeni linguistici individuati, con particolare riguardo alle caratteristiche generali più evidenti del testo analizzato
 - Fornire elementi di paragone e di collegamento con la lingua, la società e la cultura italiane
 - È possibile aggiungere altri esempi, tratti da altri testi o altre fonti, accompagnati da osservazioni non direttamente ricollegabili con il testo analizzato
 - Ad esempio, l'analisi di un testo di natura politica può includere una rassegna di esempi di ulteriori usi dei termini politici analizzati (o di termini analoghi), al di fuori della politica

La sintassi e lo stile [ITL511]

- L'analisi del lessico del testo può essere seguita da una breve sezione in cui si offrono alcune considerazioni sulla sintassi e sullo stile, corredate da esempi
 - Lunghezza, complessità e struttura delle frasi e del periodo
 - Paratassi o coordinazione, ipotassi o subordinazione
 - Uso di metafore, ironia, inversioni ecc.
 - Correlazione tra l'uso della sintassi, dello stile e i contenuti o il messaggio o il genere del testo

La bibliografia, il formato di riferimenti e citazioni [ITL424 e ITL511]

- La bibliografia conterrà i testi citati e quelli utilizzati per le ricerche (articoli o testi specifici, manuali di storia della lingua, dizionari tecnici ecc.)
- Usate uno qualsiasi degli standard accademici correnti per il formato di note, citazioni, e per la bibliografia
- Usate parole vostre, anche semplici, oppure ricorrete alle virgolette
- Identificate correttamente tutte le fonti di citazioni e/o idee, compreso Internet
- Evitate a tutti i costi di incorrere nell'accusa di plagio
 - In caso di incertezza, consultate il professore

Suggerimenti per la pianificazione del lavoro scritto

- Cominciate con una lettura attenta e approfondita del testo, inclusi i riferimenti storici o culturali
- Marcate una prima selezione più ampia di parole, espressioni o fenomeni sintattici, stilistici
- Raccogliete informazioni utili per l'analisi
 - Tullio De Mauro, [Il dizionario della lingua italiana](#)
 - *DELI* (Dizionario etimologico della lingua italiana)
 - Salvatore Battaglia, *Grande dizionario della lingua italiana*
 - Manuali di storia della lingua (Marazzini, Serianni, Bruni, Migliorini), testi specifici e dizionari tecnici, grammatiche avanzate (per la sintassi e lo stile: Serianni, Dardano-Trifone, Maiden-Robustelli)

Suggerimenti per il lavoro di ricerca e di stesura

- Eseguite una ulteriore selezione ed una prima organizzazione, per categorie, delle informazioni raccolte
 - raccogliete altri esempi
- Scrivete commenti ed osservazioni pertinenti
- Quando la parte analitica è finita o quasi, dedicatevi all'introduzione e, se necessario, alla conclusione
- Riservate una quantità di tempo adeguata per la rilettura, la correzione e l'editing

I testi per il lavoro scritto

- Intervista a Paolo Pejrone, in Microsoft Word
 - Intervista a Paolo Pejrone, in Acrobat
- "La neve cade sopra al deserto," di Paolo Rumiz (*La Repubblica*, 21 agosto 2005)
 - http://www.repubblica.it/2005/h/sezioni/spettacoli_e_cultura/rumizgerus/nevedes/nevedes.html
- Enrico Brizzi, *Jack Frusciante è uscito dal gruppo* (1994)
 - Il vecchio Alex (è necessaria una password)
- Andrea Camilleri, *La gita a Tindari* (2000)
 - Salvo Montalbano (in Acrobat)

Altri testi per il lavoro scritto

- Carlo Collodi, *Pinocchio* (1881-83)
 - [Pinocchio](#), in Microsoft Word
 - [Pinocchio](#), in Acrobat
- Giorgio De Rienzo, "Indossa francobolli al posto dei vestiti" (*Il corriere della sera*, 2 settembre 2006)
 - http://www.corriere.it/Primo_Piano/Cronache/2006/09_Setteembre/01/deR1enzo.shtml
 - [Rapporti di classe](#), in Acrobat

Altri compiti: letture, per tutti gli studenti (ITL424 e ITL511)

- Letture obbligatorie
 - Direttiva Frattini (in Acrobat)
 - Neologismi suggeriti dai lettori di Repubblica (in Acrobat)
 - Ma come parli? (in Acrobat)
- Letture facoltative
 - Il linguaggio giovanile degli anni Cinquanta (in Acrobat)
 - Slangopedia, un fiume di parole (ABC)
 - <http://espresso.repubblica.it/dettaglio-archivio/400221>